

pensier.<sup>1</sup> Esse contenevano l'esortazione ad eseguire rigorosa sentenza anche contro i ribelli ed eretici imprigionati ed a proseguire fino al loro totale annientamento. Ripetutamente in queste lettere ritorna l'avvertimento di non seguire l'esempio di Saulle, che malgrado il comando di Dio risparmiò gli Amaleciti e perciò venne spogliato da Samuele del suo regno e da ultimo della vita.<sup>2</sup>

Si vede con quale animosità era condotta la guerra; di qua e di là non eravi luogo per il perdono.<sup>3</sup> A Roma si temette seriamente a più riprese che gli ugonotti si voltassero contro l'Italia<sup>4</sup> e s'aggiunse lo sdegno pei sacrilegi e crudeltà, che i seguaci di Calvino compivano dappertutto poichè dove ottenevano il potere essi distruggevano immagini, Crocifissi, altari, chiese e conventi, cavavano persino i cadaveri dalle tombe, uccidevano con raffinata crudeltà preti, monache ed anche inermi religiose.<sup>5</sup>

Il corpo ausiliare pontificio s'era riunito il 14 maggio 1569 in quel di Massa colla milizia fiorentina mettendosi poi in marcia per Torino alla volta di Lione, che fu raggiunta il 2 giugno. Si proseguì fin dal 4, ma le truppe avanzarono lentamente mancando le vettovaglie in quel paese dissanguato dalla guerra: in breve

<sup>1</sup> Vedi GOUBAU 156 s.; LADERCHI 1569, n. 110 s.

<sup>2</sup> V. i passi presso GOUBAU 152 ss., 157 ss., 168.

<sup>3</sup> Vedi CATENA 75. Cfr. RANKE, *Päpste* II<sup>3</sup>, 43.

<sup>4</sup> Il timore d'un'irruzione degli ugonotti in Italia fu molto grande specialmente nella primavera del 1568. Ai 13 di marzo Arco notifica: \* perchè dopo una nuova pace cogli ugonotti costoro potrebbero rivolgersi contro Roma, si pensa di completare le fortificazioni di Castel S. Angelo e di Borgo (Archivio di Stato in Vienna). Cfr. la relazione di Arco del 20 marzo 1568 presso SCHWARZ, *Briefwechsel* 105, la lettera di Zúñiga del 17 aprile 1568 in *Corresp. dipl.* II, 337 e la relazione di B. Concini da Roma 11 aprile 1568 presso PALANDEI 117 ss. Già prima Roma era stata messa in ansia da altre trame degli ugonotti. Un \* *Avviso di Roma* del 10 gennaio 1566 parla della carcerazione di due ugonotti che sotto la tortura confessarono che avrebbero voluto uccidere il papa (*Urb. 1040*, p. 167, Biblioteca Vaticana). Nel marzo del 1568 Pio V fu messo nuovamente in guardia da una trama degli ugonotti (v. *Corresp. dipl.* II, 316). Un \* *Avviso di Roma* del 1° gennaio 1569 fa sapere che al Casaletto, la villa di Pio V, era stato imprigionato un *fuoruscito* con due *archibugi*: credevasi si trattasse d'una trama degli ugonotti (*Urb. 1040*, p. 1, Biblioteca Vaticana). Credevasi che fosse corrotto dagli ugonotti anche quel garzone di fornajo, che voleva procurarsi vantaggi spacciandosi figlio di Pio V. Il garzone fu convinto di calunnia e condannato alle galere a vita (vedi CATENA 139 ss. e i *Ricordi di FILIPPO EDOARDO FUGGER*, estratto da *Archivio stor. Ital.* 5<sup>a</sup> serie XLII, 10). Sui timori a Roma nell'estate del 1568 di trame degli ugonotti contro l'Italia v. *Corresp. dipl.* II, 367 s., 369 s., 374, 376, 379, 392, 411. CORRERO dice espressamente (p. 194) che gli ugonotti stessi vantavansi d'avere relazioni in Italia. A. Zibramonti \* riferisce ai 10 di gennaio del 1571 che i *ribelli di Montorio* erano in lega cogli ugonotti. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>5</sup> Nei brevi a Enrico d'Anjou, al cardinale Bourbon e Carlo IX (GOUBAU 160, 163, 166) Pio V ricorda espressamente tali atrocità, sulle quali cfr. GRATIANI *Epist.* 314, 332, 357; PICOT I, 15 ss.; GAUDENTIUS 108 ss., 119 ss.